

Ritorna l'odio razziale



# Ordinanza del sindaco di Valmorea (Como). Entro domani i profughi dovranno lasciare il paese

## «Non vendete pane ai libanesi»

Entro domani gli ultimi profughi libanesi che hanno trovato asilo a Valmorea, un centro di duemila abitanti in provincia di Como, sul confine italo-svizzero, dovranno abbandonare il paese. Lo ha ordinato il sindaco, Giampiero Pandiani, democristiano. «Sono troppi», si legge nell'ordinanza. Non solo. Da lunedì la Croce rossa non potrà più autorizzare l'acquisto di generi alimentari da parte dei libanesi.

ANGELO FACCHINETTO

MILANO. Valmorea terra d'asilo? Sì, almeno fino a oggi, ma non per il sindaco, il democristiano Giampiero Pandiani. Entro domani i profughi libanesi - in tutto una ventina - che ancora si trovano ospiti di don Lorenzo Scapolo nel piccolo centro a meno di un chilometro dal confine con la Svizzera, dovranno andarsene. Dove non si sa. L'ordinanza, notificata ai destinatari, che non essendo registrati in comune hanno anche dovuto completarla di proprio pugno

con tanto di nome e cognome, non lascia alternative. Chi non ubbidirà verrà denunciato all'autorità giudiziaria. Poco importa che i profughi abbiano trovato qui rifugio fuggendo da una terra martoriata dalla guerra. Secondo il sindaco sono motivi di ordine igienico-sanitario ad impedirlo: sono troppi in rapporto alle strutture esistenti. E con l'ordinanza, dal comune, è partita anche una diffida. È indirizzata proprio a don Lorenzo, parroco della frazione Caversaccio, animatore del centro di accoglienza e quindi «responsabile» del movimento. Il sacerdote dovrà astenersi dal continuare ad offrire ricovero agli stranieri. Nei locali di proprietà della parrocchia, dallo scorso settembre, ha dato rifugio a oltre mille profughi - con punte di cento, centotrenta persone per volta - supplendo all'assenza delle istituzioni pubbliche (per il prefetto di Como si trattava di «turisti»). Ma neppure la delegazione competente della Croce rossa, che gestisce i contributi stanziati in ottobre per i profughi, è stata risparmiata. Da lunedì non potrà più essere autorizzato l'acquisto di generi alimentari da parte dei libanesi. Via, dunque, anche prendendoli per fame.

Ma quanti sono i destinatari dell'ordinanza? Don Lorenzo -

che assicura che comunque non si arrenderà - spiega che non ne sono rimasti più di una ventina. Per lo più con gravi problemi. Una famiglia col padre handicappato, costretto sulla sedia a rotelle; una donna dimessa nei giorni scorsi dall'ospedale per una gravidanza difficile; tre ragazzi che ancora risentono dei postumi di ferite. Gli altri sono stati sistemati. «Dei mille che sono passati di qui, più della metà», racconta don Lorenzo - sono riusciti a raggiungere clandestinamente, con l'aiuto dei passatori, la loro meta, la Svizzera. I rimanenti li abbiamo sistemati noi, in Italia, nelle province di Como, di Sondrio, di

### La Doxa: il 51% dice no agli immigrati

MILANO. La maggioranza degli italiani è contraria a favorire l'immigrazione degli extracomunitari nel nostro paese ma rispetto a qualche anno fa aumenta la percentuale di quelli disposti ad essere più tolleranti. Sono i risultati di un sondaggio effettuato dalla Doxa, che ha intervistato un campione di oltre 2 mila persone rappresentative dell'intera popolazione dai 15 anni in su, confrontati con un uguale sondaggio del 1987. Alla domanda: «Quale politica dovrebbe adottare l'Italia nei confronti degli stranieri che vorrebbero venire a stabilirsi e lavorare nel nostro paese?», il 50,7% degli intervistati ha risposto che «non dovrebbe favorirla», il 31,8% che dovrebbe invece favorirla, mentre il restante 17,5% non ha espresso opinioni.

Nell'87 i contrari all'ingresso degli stranieri erano stati il 57,1%, i favorevoli 24,9% e i dubbiosi il 18%. Solo il 7,2% di coloro che non vogliono che sia favorita l'immigrazione sostiene inoltre che bisognerebbe «proibire del tutto» mentre il 17,7% ritiene che si dovrebbe «ammetterla solo in casi eccezionali» e il 22% chiede libertà d'immigrazione ma con molti controlli. Il maggior numero degli intervistati che invitano a favorire l'immigrazione si concentra al Sud e nelle isole (35%) mentre la maggior parte dei contrari sono risultati al centro (56,4%). Una seconda domanda interrogava sui vantaggi e gli svantaggi che gli immigrati comportano. Il 43,1% degli intervistati vede «solo o prevalentemente» vantaggi ma nell'87 questa percentuale era del 49,3%. Il 29% vede sia vantaggi che inconvenienti (24,1% nell'87) mentre il 13,3% vede «solo» vantaggi (13,3% nell'87). Fra i vantaggi vengono elencati il fatto che «svolgono lavori che nessuno vuol fare» (25,6%) e quello di «uno scambio culturale» (22,7% contro 19,3%).

Fra gli inconvenienti: «Sono causa di disoccupazione» (39,9% contro il 49,6% del 1987) e «creano nuovi problemi sociali» (14,1% contro il 7,9%). Diminuisce anche il numero di coloro che li considerano «causa di delinquenza» sono oggi 18,8% contro il 10,3% dell'87. Nell'87 gli intervistati che sostenevano che «ci sono molti stranieri nella mia zona» erano il 21,2%. Due anni dopo sono diventati il 28,5%. Gli intervistati ritengono che in primo posto siano africani, marocchini (lo sostiene il 38%) seguiti da tunisini (11%) algerini (6%) ed etiopi, al commercio ambulante (59% degli intervistati contro il 35% dell'87), «manovali» (15%), «domestici» (9%), «studenti» (8%). Quelli che hanno risposto «si dedicano ai furti» sono il 2% come due anni prima.

### Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

Per il sindaco di Firenze i cittadini sono «indifesi»

## Morales insiste: «Macché apartheid solo insofferenza»

VITTORIO RAGONE

ROMA. Ieri il sindaco dimissionario di Firenze, Giorgio Morales, ha avuto la possibilità di spiegare a giornalisti di molti paesi da dove nascono gli atti di razzismo e le polemiche sull'immigrazione che nelle ultime settimane hanno sconvolto la città e travolto anche il primo cittadino. La presentazione, presso la sede della stampa estera, d'un progetto del Comune per la climatizzazione di Palazzo Vecchio, si è trasformata, com'era prevedibile, in un fuoco di fila di domande sul raid di Carnevale e l'espulsione degli ambulanti neri dal centro storico.

Morales ha descritto una Firenze che «nel suo insieme non vuole cacciare gli extracomunitari, ma integrarli». «Questa sera - ha spiegato - incontrerò i rappresentanti degli immigrati per illustrare le nostre proposte. Fra l'altro, quella di aprire loro uno spazio nel cuore del centro storico, ma dalle 21 alle 24, dopo la chiusura dei negozi, per evitare altre tensioni con i commercianti».

Questa «novità», insieme al pacchetto già noto di misure che il Comune ha messo in cantiere, viene incontro, parzialmente, a richieste delle stesse comunità degli immigrati. Ma l'atteggiamento del sindaco nei confronti dell'intolleranza continua ad oscillare fra la sottovalutazione e la richiesta di applicare «la parte più rigorosa e severa della legge Martelli».

Per Morales l'espulsione dei neri è nata in questo modo: «Il fenomeno dell'immigrazione, a Firenze, era praticamente inavvertito fino a due anni fa. Certe forme di microcriminalità, certo non tutte imputabili agli immigrati, si sono moltiplicate negli ultimi tempi. E l'atteggiamento dei comunisti sul problema del razzismo, a Firenze, nel centro, lo sviluppo d'una prostituzione nera, hanno generato tensione in città, allarme sociale, che certo non giustifica episodi efferati di tipo razzista, ma può spiegare uno

stato di insofferenza». Il vicepresidente del consiglio Martelli, compagno di partito di Morales, ha dato una spiegazione diversa della genesi della violenza contro i neri. «Qualche signore che già gli affari a Firenze - ha detto - ha spinto qualche giovane ben disposto a menar le mani». C'è contraddizione con quanto dice Morales? «Ma no - risponde il sindaco - Le stesse cose le ho dette io dopo il raid di Carnevale. Ho parlato di «possibili mandanti», mi sembrava impossibile che questi teppisti avessero agito senza una copertura. Chi possano essere i mandanti non lo so, e non lo sa neanche Martelli. Spero che il giudice riesca ad individuarli, se ci sono».

Tutte così, le risposte del sindaco: se da una parte ritiene «sbagliata l'identificazione fra criminalità e immigrati, dall'altra dice che i «cittadini indifesi» che marciarono il 20 febbraio «hanno chiesto una cosa molto semplice e molto giusta: una maggiore presenza delle forze di polizia, per difenderli». Morales sa bene, e tiene a farlo presente, che un grande sindaco come La Pira poneva fra i problemi prioritari quello del rapporto fra Nord e Sud del mondo: ma obietta che «ai tempi di La Pira il Sud era al Sud, e il Nord se ne stava per conto suo. Oggi invece il confronto Nord-Sud avviene nelle piazze e nelle strade». E invita a non meravigliarsi delle «pulzioni razzistiche» che investono l'Italia: «Da dopotutto è già accaduto in altri paesi europei».

Ma non sarebbe compito del sindaco contrastare senza mediazioni i rigurgiti di intolleranza? Per Morales queste «sono solo parole». E l'atteggiamento dei comunisti sul problema del razzismo, a Firenze, risponde a «tentazioni elettorali». Un pulpito ben strano: lo stesso che riduce dieci giorni di violenza alla «reazione sbagliata di qualche piccolissimo settore della città».

## Il governo cede: subito i visti obbligatori

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Da subito - e non dal prossimo 30 giugno - l'introduzione del visto per gli immigrati dai paesi extracomunitari «a rischio»? È una concreta, realistica ipotesi maturata inersa nel corso di una lunga riunione del Consiglio di gabinetto, riunito a palazzo Chigi da Andreotti appena tornato dalle Americhe. Il Consiglio si era aperto con una relazione del ministro dell'Interno Antonio Gava sul complesso dei problemi dell'ordine pubblico, come ha detto lui stesso in un rapido e confusissimo scambio di battute con i giornalisti spintonati dalla scorta dell'antiterrorismo. Gava ha precisato che, tra i problemi esaminati, c'è l'occupazione delle università (al Consiglio ha preso parte anche il ministro Ruberti), ci sono i fermenti in vari settori, dall'autotrasporto, agli immigrati, allo sport, cioè ai Mondiali ormai imminenti. Se Gava non si è sbottonato, altri però lo hanno fatto. Prima di tutti il ministro liberale per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, e, dopo il collega degli Interni, il ministro socialista degli Esteri, Gianni De Michelis. Era stato proprio Sterpa ad accennare esplicitamente all'anticipazione dell'introduzione dei visti («si potrebbe dare subito il via alla norma che fissa al 30 giugno la creazione di questa griglia»). La conferma è venuta poi da De Michelis cui spetta istituzionalmente la gestione del sistema dei visti: «Non dobbiamo aspettare l'ultimo giorno: il problema è concordare le misure con i governi dei paesi che risultano a maggior rischio d'immigrazione, e definire una linea comune con gli altri paesi europei». Per la definizione di questa linea comune De Michelis ha annunciato una scadenza: il 2 aprile, quando a Strasburgo s'incontreranno i ministri degli Esteri Cee.

Sulla situazione nell'autotrasporto Gava si è autogratificato. È stato che, prima della ripresa delle agitazioni (minacciata per il 14 maggio), «si raggiungeva una intensa: «Non abbiamo ceduto alle pressioni sino ad oggi, né intendiamo farlo in seguito». Sulla situazione nelle università, nessun commento da parte di Gava, mentre Sterpa ha detto: «Nessun dramma: certi fenomeni si vanno spegnendo naturalmente».

Il ricatto politico dei repubblicani alla vigilia delle elezioni e l'atteggiamento della polizia, Parisi, cominciano a dare i loro frutti. Ieri il governo ha annunciato di aver sollecitato De Michelis ad introdurre i visti per i paesi «a rischio» da subito, anziché dal 30 giugno. La Malfa ha aperto la campagna elettorale, portando la sua solidarietà ai «cittadini indifesi» di Firenze.

ANNA MORELLI

ROMA. I repubblicani ci hanno spinto a commettere un errore - ha affermato ieri Martelli - indicando la data del 30 giugno per l'introduzione dei visti d'ingresso, che ha creato di fatto, un incentivo all'ingresso di nuovi clandestini. Ecco perché ho sollecitato ufficialmente il ministro degli Esteri ad introdurre subito i visti dai paesi «a rischio». Martelli ha anche proposto che gli immigrati già regolarizzati siano assunti, se necessario, anche per turni di lavoro notturni o festivi, per lavori urgenti di costruzione o manutenzione di opere e, comunque nei settori in cui esista un effettivo bisogno di manodopera». Si cominciano, dunque, a sentire gli effetti del pressing repubblicano sulla politica immigratoria. E del resto le anticipazioni vanno in irrimediabile del governo le ha date lo stesso capo della poli-

zia, Parisi, in un'intervista a Epoca nella quale dichiara: «Io non sono razzista. Però devo dire con molta franchezza che da questo momento in poi ci predisponiamo a valutare se ci sono le condizioni di legge perché gli ambulanti di colore possano rimanere in Italia». Parisi si pronuncia specificamente anche sulla «primaria esigenza di rivedere il problema dei visti d'ingresso, così da sbarrare il cammino a chi non è attendibile come turista e viene in Italia solo con la speranza di trovare un lavoro. Speranza che una volta frustrata può anche spingere per sopravvivenza alla criminalità».

Ieri intanto La Malfa ha aperto la sua personale campagna elettorale a Firenze, portando la sua solidarietà ai commercianti del quadrilatero storico della città, evitando pe-

ro di farsi vedere in piazza San Giovanni, dove si sta svolgendo lo sciopero della fame. Il leader repubblicano ha accusato la giunta di palazzo Vecchio «di aver fatto crescere la tensione in maniera irresponsabile pur avendo gli strumenti per impedirlo» ed ha lodato l'iniziativa dei 4 mila cittadini indifesi «i primi che hanno spinto Firenze a reagire». Sia la Malfa, sia la Voce repubblicana hanno ribadito che bisogna «chiudere subito le frontiere», ma almeno su questo punto il governo sembra ancora resistere. «A Firenze abbiamo fatto una scelta giusta - afferma Antonio Bassolino - che non è stata certo demagogica. Demagogico è stato il comportamento di altri, di chi ha voluto dare soluzioni militari a problemi sociali. L'Italia non è immune dai rischi di razzismo e bisogna stare attenti a scongiurare l'interpretazione secondo la quale una forte immigrazione si innesterebbe sulla disoccupazione italiana. Si pone invece il problema di una migliore qualità del governo».

Ieri è stata diffusa anche l'anticipazione di una intervista che il ministro degli Esteri del governo ombra, Giorgio Napolitano, avrebbe concesso a Epoca sui problemi dell'im-

migrazione. Nel sottolineare che una semplice conversazione è stata trasformata in un'intervista, di cui non è stato rivisto il testo, Napolitano precisa che in quell'occasione «ho fatto innanzitutto appello al più ampio senso di solidarietà e lungimiranza nell'affrontare ovunque in Italia un fenomeno drammatico e destinato a crescere come quello dell'immigrazione dai paesi più poveri. A Firenze - afferma Napolitano - si è invece fatto bruscamente ricorso, all'indomani di gravissime violenze contro gli immigrati, a misure di polizia, si è stravolto il decreto approvato dal Parlamento e solo dopo si è cercata la via della trattativa, in condizioni più difficili e gravi come ci dice l'estrema protesta degli immigrati senegalesi, ai quali ci sentiamo angosciosamente vicini. Occorre reagire energicamente - conclude Napolitano - a ogni provocazione xenofoba, non tacere di razzismo (e noi non lo abbiamo fatto) chiunque sollevi problemi e chieda risposte, impegnarsi subito in politiche più avanzate di cooperazione con i paesi del Mediterraneo e dell'Africa e varare concrete regole giuridiche e misure sociali che il governo ombra prospetterà lunedì proprio a Firenze».

## Accordo a Firenze, interrotto il digiuno

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GIULIA BALDI CECILIA MELI

FIRENZE. Lo sciopero della fame sotto le finestre dell'arcivescovo in piazza del Duomo è finito. Gli immigrati che da cinque giorni digiunavano per chiedere un'ospitalità civile alla città che ha sporcato il suo nome con l'agghiacciante episodio di razzismo della notte di Carnevale, ieri sera hanno lasciato la piazza che qualcuno aveva ribattezzato piazza della solidarietà. Al termine di una lunga riunione fra il sindaco e i rappresentanti delle comunità d'accordo è stato raggiunto. Pochi minuti dopo nell'acclamamento un grande applauso.

Morales ha promesso quattro piazze a rotazione, e la loggia del Porcellino dopo cena. I neri venderanno insieme ai bianchi. L'ordinanza vale per 12 mesi. Gli immigrati che, nel frattempo, troveranno un lavoro, non saranno rimpiazzati nei mercatini. Per una settimana il comune pagherà l'albergo agli immigrati, visto che non hanno potuto guadagna-

re. Il Comune metterà in bilancio 500 milioni. La Regione un miliardo. Serviranno per far nascere cooperative miste italo-estere-comunitarie e saranno un contributo agli artigiani che faranno lavorare gli immigrati. Sono poi in programma corsi di formazione professionale e di lingua italiana. Si cercheranno anche delle soluzioni per la casa.

La condizione che il comune ha posto è l'immediato abbandono di piazza del Duomo. Il sindaco, infatti, aveva consultato il prefetto che temeva tensioni per oggi in vista del preannunciato arrivo di Pino Rauti.

«È una svolta a 180 gradi», ha commentato l'assessore Cioni che già nell'agosto scorso aveva proposto di creare degli spazi in città per gli ambulanti extracomunitari. «Non capisco perché il sindaco abbia fatto un tragitto così contorto per arrivare qui», ha aggiunto. I senegalesi sono soddisfatti: «La

consideriamo una vittoria. È la prima volta che il comune legalizza la nostra presenza. L'importante adesso è rispettare gli accordi. Noi e loro».

Sembra quasi che le parole pronunciate giovedì sera dal cardinale di Firenze, Silvano Piovanello, siano state raccolte. L'arcivescovo, nella basilica di Santa Croce aveva chiesto ai giovani: «Sareste disposti ad ospitare nelle vostre case i fratelli neri? Sareste disposti a dare loro una casa ed un letto?».

Ancora una volta la massima autorità religiosa è scesa in campo al fianco dei neri con un'invettiva veemente contro la violenza ed il razzismo. «Chi ha picchiato i giovani extracomunitari la notte di carnevale? A volte gli adulti sono egoisti ed è da qui che nasce il razzismo ma sono i giovani che prendono le iniziative. Se un giovane ha picchiato gli immigrati, i giovani devono riparare. Bisogna trovare il coraggio di gesti significativi».

Durante la giornata la situazione in piazza Duomo, si era fatta sempre più drammatica.

L'assessore alla sanità di Firenze, Moretti, aveva inviato un fonogramma al prefetto, chiedendo un intervento immediato. Gli «scioperanti» all'inizio erano 108, tutti senegalesi, poi hanno aderito anche le altre comunità extracomunitarie ed alcuni italiani. La lista dei ricoverati negli ospedali si era ulteriormente allungata, a mezzogiorno di ieri erano in 15.

Al capezzale del cuore civile della città erano arrivati in molti. Valdo Spini, sottosegretario agli Interni e assessore comunale, racconta agli scioperanti di essere stato a Roma per un incontro con il vice presidente del consiglio Martelli e di aver fatto tutti i passi necessari per sollecitare l'attivazione dei fondi per l'accoglienza degli immigrati. Anche Giorgio La Malfa, in visita a Firenze, ha tappato nella piazza e parla con Ali Baba Faye, il segretario nazionale del coordinamento delle 35 comunità senegalesi in Italia. Ma si ferma sotto la facciata del Duomo senza avvicinarsi alla tenda del digiuno.

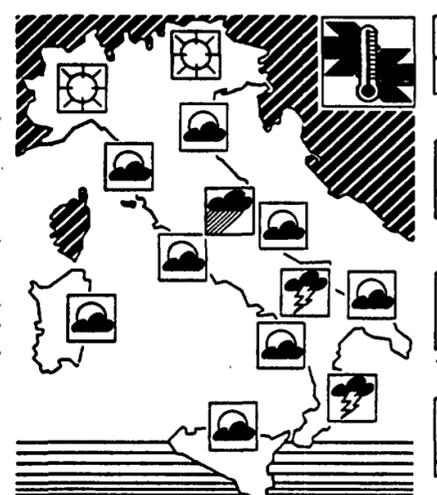
## Bari, braccio di ferro Cgil-polizia per i 54

### La Caritas li accoglierebbe

ROMA. Fra la Cgil e le autorità di polizia di Bari è in atto ormai un braccio di ferro per dirimere la controversia vicenda dei 54 clandestini giunti nel capoluogo pugliese a bordo della nave «Europa II» il 22 febbraio scorso. Il sindacato, i cui legali difendono la posizione dei 54 immigrati, ha fatto - in una conferenza stampa svolta ieri a Roma - il punto della situazione, che è stata definita «preoccupante» dopo che nei giorni scorsi la polizia ha respinto in Grecia (da dove la nave proveniva) 17 dei 54 clandestini. La questione adesso è finita nelle mani del Tar. A cui gli avvocati della Cgil hanno propo-

sto ricorso contro il provvedimento della polizia di frontiera di respingere il gruppo di clandestini, provenienti in massima parte dal Bangladesh e dallo Sri Lanka, e in misura minore da Pakistan e India. Il segretario confederale Fausto Bertinotti e l'avvocato della Cgil barrese Nino Parodi hanno contestato il provvedimento, in quanto questi lavoratori sono in territorio italiano ormai da venti giorni, ospiti della Provincia di Bari. E, soprattutto, chiedono una verifica caso per caso sulla loro posizione per accertare l'esistenza delle condizioni per ottenere l'asilo politico richiesto.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sulla nostra penisola è sempre regolata dalla presenza di una vasta e consistente area di alta pressione che dalla Russia centro-meridionale si estende sino al Mediterraneo occidentale. Tuttavia la presenza di una depressione localizzata ad alta quota sulla verticale del Mediterraneo centrale determina sulle nostre regioni e praticamente da quelle centrali fino a quelle meridionali, condizioni di instabilità più o meno accentuate.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali il tempo sarà caratterizzato da prevalenza di cielo sereno. Sulle regioni centrali si avranno annuvolamenti irregolari alternati a schiarite. Sono possibili addensamenti nuvolosi locali associati a qualche piovasco. Anche per quanto riguarda le regioni meridionali il tempo sarà caratterizzato dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari ora accentuate ed associate a qualche piovasco anche di tipo temporalesco ora alternative a schiarite.

VENTI deboli provenienti dai quadranti orientali.

MARI leggermente mossi.

DOMANI: scarsa nuvolosità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale mentre sulle regioni meridionali si continueranno ad avere fenomeni di instabilità caratterizzati dalla presenza di formazioni nuvolose irregolari che a tratti possono essere associate a piovaschi o temporali.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 21	L'Aquila	3 15
Verona	6 18	Roma Urbe	7 21
Trieste	11 17	Roma Fiumic.	8 19
Venezia	8 17	Campobasso	7 13
Milano	7 17	Bari	11 17
Torino	5 17	Napoli	13 19
Cuneo	9 16	Polenza	6 9
Genova	14 23	S. M. Leuca	10 15
Bologna	4 19	Reggio C.	14 19
Firenze	np np	Messina	14 19
Pisa	7 21	Palermo	12 15
Ancona	4 14	Catania	10 17
Perugia	10 15	Aighero	10 17
Pescara	5 16	Cagliari	12 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	12 18	Londra	7 17
Atene	6 16	Madrid	9 23
Barlino	np np	Mosca	-3 3
Bruxelles	6 20	New York	6 25
Copenaghen	6 12	Parigi	1 17
Ginevra	8 14	Stoccolma	7 12
Helsinki	2 5	Varsavia	-1 9
Lisbona	10 24	Vienna	7 16

**ItaliaRadio**  
LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.  
Die 7.30 Rassegna stampa; 8.30 Piccolo e grande; 9.30 La pubblicità; n. 53 del Savaglio; con G. De Mauro; 10 In Germania si vota per l'Europa; con S. Spini; 10.30 Pescara Governo ombra (Giuseppe Vesentini); 11 Firenze non è Prefettura; 11.30 Sportivamente; 15 Italia Radio musica magazzina.  
Quotidiani dalle 19 alle 22 - servizio da Berlino: il primo voto della nuova Germania.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.850; Ancona 105.700; Arezzo 93.600; Ascoli Piceno 95.500 / 95.250; Bari 87.600; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 125.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.350; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Giussano 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Intra 88.200; Ivrea 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 97.600; Lucco 87.800; Livorno 105.800 / 102.500; Lugo 105.800; Macerata 104.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.250; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.350; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 106.900 / 107.200; Pesaro 96.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 105.050; Reggio Emilia 206.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.000 / 108.000; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.000; Trento 105.000 / 103.300; Treviso 103.250 / 105.250; Udine 96.800; Varese 99.800; Venezia 98.400; Vercelli 105.800; Vicenza 97.050.

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

**L'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

**Estero**

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 298.000
6 numeri	L. 258.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972000 intestato all'Unità SpA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci della propria città.

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale feriali L. 312.000  
Commerciale sabato L. 374.000  
Commerciale festivo L. 468.000

Finestrella 1ª pagina feriali L. 2.613.000  
Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000  
Finestrella 1ª pagina festivo L. 3.373.000  
Manchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 550.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Feriali L. 452.000 - Festivi L. 557.000  
A paroli: Necrologie-part.-Lutto L. 3.000 Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531 SIPRA, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 62151 Stampa Nigspa: direzione e uffici viale Fulvio Testi 75, Milano

Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelaghi 5, Roma